

è, perchè il volerla emendare sarebbe lo stesso che obbligare il ministro a ritirarla, e noi, invece di fare il bene dei maestri, che aspettano da tanto tempo l'esecuzione dell'articolo 34 della legge del 1888, faremmo il loro danno e faremmo anche il danno di un Istituto che, come ho detto, fa onore al nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. La riforma del Monte pensioni dei maestri elementari, è da molto tempo aspettata da quella classe che si può davvero chiamare, senz'ombra di rettorica, classe benemerita della società.

Il Villari prima e l'onorevole Martini poi ne fecero oggetto di studi e di proposte che però non giunsero alla discussione della Camera. Spettava al ministro Baccelli di condurre in porto questa riforma che deve soddisfare, o meglio che dovrebbe soddisfare, le legittime aspirazioni degli insegnanti elementari. Ho detto che dovrebbe soddisfare, perchè, se innegabilmente il disegno del ministro (ed insisto nel dire quello presentato dal ministro, perchè corre una differenza sostanziale fra esso e quello della Commissione) rappresentava un miglioramento sensibile in confronto alle norme ora in vigore, tuttavia era un miglioramento lontano dal raggiungere quel grado voluto da ragioni di giustizia e reso del resto possibile dall'entità del patrimonio già accumulato dai maestri, nonchè dagli annuali contributi che essi e gli enti locali corrispondono.

Ma ora la cosa si peggiora d'assai in quantochè il ministro ha accettato le modificazioni sostanziali apportate al disegno dalla Commissione; ed io, riservandomi di prendere la parola sui diversi articoli quando verranno in discussione, mi soffermo intanto ad esaminare la modificazione più importante, quella cioè che riguarda il limite di servizio e di età necessari per il conseguimento del *maximum* della pensione.

A questo proposito ho presentato un ordine del giorno, sul quale insisto, non ostante le dichiarazioni or ora fatte dal relatore.

Il mio ordine del giorno stabilisce il diritto all'insegnante che ha 30 anni di servizio e 55 di età ad una pensione eguale alla media dello stipendio dell'ultimo quinquennio.

La tabella A unita al disegno ministe-

riale richiede 35 anni di servizio e 60 di età per il massimo della pensione nella misura da me indicata; ma la Commissione, ritenendo forse questa una eccessiva agevolezza, ha ridotto talmente i coefficienti di calcolo, che occorrono 40 anni di servizio e 60 di età per godere il cento per cento degli stipendi goduti dal maestro durante l'intera sua carriera.

A nessuno può sfuggire la importanza della modificazione. (*Interruzione a bassa voce del deputato Stelluti-Scala*). Oh, prevedo la vostra obiezione, collega Stelluti: ricordo che la faceste anche nel nostro ufficio. Voi dite: anche agli impiegati ufficiali dello Stato si chiedono 40 anni di servizio per il conseguimento dell'intera pensione; ma bisogna ricordare che questi si trovano in ben diverse condizioni dei maestri: i maestri hanno uno stipendio meschinissimo, che oscilla fra le 700 e le 1,000 lire; qualsiasi impiegato dello Stato che si faccia liquidare la pensione a 30 anni percepisce una annualità di gran lunga maggiore all'intero stipendio di un maestro elementare. Questa classe di cittadini non ha le promozioni, ed ha un solo vantaggio, quello degli aumenti sessennali, in buona parte assorbiti dalla ricchezza mobile...

Stelluti-Scala. Andrà per aria il Monte pensioni!

Agnini. No; ha basi troppo solide.

Quali sono le ragioni che la Commissione mette innanzi per giustificare il mutamento sostanziale che ha portato al disegno di legge ministeriale? La Commissione si è lasciata guidare, a parer mio, da previsioni assai pessimiste. Io ho letto attentamente la relazione dell'onorevole Saporito, e mi sono persuaso che la Commissione è stata assai pessimista nei suoi caleoli. Essa, mossa dall'intento di consolidare il Monte a beneficio degli insegnanti futuri, non ha pensato che, se questo è lodevole intento, non è giusto però raggiungerlo col sacrificio degli insegnanti presenti. Qual'era la situazione del Monte al 31 dicembre 1892, date le cifre che ho rilevato dalla stessa relazione? Il patrimonio alla fine del dicembre 1892 ammontava a 40,646,000 lire, che, al 5 per cento, danno 2,032,300 lire; il contributo governativo annuo ascende a 300,000, il contributo degli insegnanti, qual'è attualmente, è di 2,700,000 lire in cifra tonda, per cui ci sono annualmente disponibili 5 milioni.